

Rassegna Stampa

28/10/2021

VIGEVANO *La fornitura era stata bloccata per un debito di 21 mila euro*

Al condominio torna l'acqua «Ora installino i contatori»

VIGEVANO - È ripresa la fornitura di acqua al condominio di via Valletta Fogliano 52/6 al quale era stata sospesa per una morosità di 21 mila euro maturata nel corso di alcuni anni. «Siamo stati tre settimane senza acqua - spiegano i residenti, 16 famiglie in tutto con anziani, invalidi e bambini piccoli - in una situazione al limite dell'assurdo. Abbiamo dovuto arrangiarci e le difficoltà sono state enormi. Non ultima quella di raccogliere i 7 mila euro necessari per saldare la prima rata della dilazione che ci è stata concessa da Pavia Acque».



I condomini chiedono a Pavia Acque la posa dei singoli contatori

La seconda scadrà tra pochi giorni, pressoché impossibile onorarla. «Per questo - spiega l'amministratore Marco Vercelli - ho chiesto all'azienda di concordare un piano di rientro su un periodo più lungo che consenta

di saldare il dovuto senza pesare eccessivamente sulle famiglie. Attendo una risposta». Dal canto loro i residenti chiedono che, in luogo dei contatori vengano installati singoli contatori in modo da colpire, in caso di futu-

ra morosità, solo chi non ha effettivamente pagato. «C'è stato un sopralluogo - spiegano - al termine del quale ci è stato detto che l'operazione non è fattibile. E che comunque il prezzo sarebbe insostenibile per le famiglie». «In altri condomini - sottolinea ancora Marco Vercelli - la posa dei contatori non ha creato alcun problema. Ho perciò inviato una mail certificata a Pavia Acque per avere delucidazioni e capire perché l'installazione viene negata qui e ammessa altrove. Nel caso non esiteremo a mettere la questione in mano ad un legale».

URBANISTICA

Asm vende l'area ex gasometro spunta l'ipotesi di un supermarket

L'azienda di via Donegani aveva chiesto una stima dei terreni, ora si parla di grande distribuzione

Fabrizio Merli / PAVIA

E se ci mettessimo un supermarket? L'interrogativo è sospeso sul futuro dell'area dell'ex gasometro, all'angolo tra viale Resistenza e viale Partigiani. Un lotto di proprietà di Asm Pavia Spa che, nei mesi scorsi, aveva anche ordinato una stima del valore per una futura vendita.

DUE AREE, UNA SCHEDA

L'ex gasometro fa parte della stessa scheda, nel Pgt di Pavia, che include anche l'ex piscina di viale Resistenza e l'area del PalaExpo. Ma i terreni dell'ex gasometro sono di Asm, mentre quelli della piscina sono del Comune.

L'intenzione di mettere l'area sul mercato era già stata manifestata dai vertici di Asm Pavia. E l'assessore all'Urbanistica, Massimiliano Koch, aveva parlato dell'interessamento, da parte di alcuni imprenditori, su tutta l'area. Ora, secondo voci ricorrenti nel settore immobiliare pavese, sulla parte di proprietà dell'azienda di via Donegani si sarebbe appuntata l'attenzione di operatori della grande distribuzione. Addirittura c'è chi fa il nome di Esselunga e di Conad. Anche se, a livello ufficiale, non risulta al momento alcuna cessione da parte di Asm. C'è l'incarico, affidato a un geometra di Melegnano in cambio di 14.500 euro più Iva, di redigere una stima sul valore delle aree. E c'è anche l'imposizione, da parte dell'amministrazione provinciale di Pavia, di procedere a un piano di caratterizzazione dell'area ex industriale e alla eventuale bonifica. Quel che

è certo è che va archiviata l'idea lanciata nell'ultima fase della giunta Depaoli, cioè quella di utilizzare questi terreni per realizzare un grande parcheggio a due passi dal centro storico.

MARKET COME FUNGHI

Se l'interessamento della grande distribuzione trovasse riscontro concreto, l'operazione ex gasometro sarebbe l'ennesima puntata di una progressiva invasione da parte di centri commerciali.

Al momento, infatti, ne sono stati inaugurati due: il Pam di via Varese, una traversa di Strada Nuova e il Pam di via XX Settembre, aperto 7

La strada scelta esclude la possibilità di realizzare un parcheggio

giorni la settimana sino alle 22. In via Giulietti, zona Sud, è in corso la demolizione degli edifici che ospitavano la Siad, società italiana acetilene e derivati. Al loro posto verrà realizzato un centro commerciale di dimensioni inferiori ai 2.500 metri quadrati. Su viale Cremona è sempre attivo il progetto di un nuovo punto vendita MD. E poco più a nord, in Strada Bellingerà, è appena affiorata l'intenzione di realizzare una logistica da 14 mila metri quadrati che serva da "ultimo miglio" per la distribuzione delle merci. Insomma, Pavia Est rischia di vedere aumentato di molto il traffico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SELEZIONE



Il presidente di Asm Elleboro

Niente dg Asm potrebbe affidarsi a 4 funzionari

PAVIA

La selezione per il nuovo direttore generale di Asm Pavia Spa si era conclusa con un nulla di fatto: i quattro candidati che avevano superato la preselezione non erano stati giudicati idonei all'ultimo passaggio. Così, in via Donegani, starebbe maturando l'ipotesi di rinunciare alla figura del direttore generale e di suddividere il carico di lavoro di questa figura tra quattro funzionari. Tra l'altro, per uno dei quattro posti sarebbe tornata a circolare l'ipotesi di Piero Mognaschi, l'ex direttore generale di Asm Voghera che con la sua denuncia ha dato il via all'indagine "concorsopoli" e del quale già si era parlato nei mesi scorsi, in occasione del concorso per la selezione del direttore generale. Una procedura che ha attraversato innumerevoli traversie. Poco più di un anno fa, Asm aveva individuato nell'avvocato Davide Conti il nuovo direttore generale. L'incarico, tuttavia, era durato solo per un paio di mesi e Conti, per motivazioni persona-

li, aveva rinunciato. Era stata così avviata la selezione per individuare il nuovo dirigente. Ma anche in questo caso era divampata la polemica; il bando, infatti, non prevedeva tra i requisiti la laurea magistrale in Ingegneria, a favore invece della triennale in Scienze politiche o Economia. L'Ordine degli Ingegneri di Pavia era "insorto" e Asm aveva dovuto modificare il bando. A seguito della nuova versione erano stati individuati quattro candidati; nessuno tra loro aveva superato la selezione finale. I vertici di Asm avevano dichiarato: «Nessuno dei candidati ammessi alla prova orale è risultato idoneo. L'esito, seppur negativo, non produrrà alcun condizionamento della società». —

F.M.

VOGHERA: nelle Chat private divulgate anche i City Angel. Alleanza Civica: “Ogni giorno una nuova offesa. La Giunta faccia fagotto”



VOGHERA – In un’ennesima puntata della saga legata alla diffusione, da parte di un “corvo” legato all’Amministrazione, della chat privata creata dalla Giunta di Voghera, sono emerse delle conversazioni con oggetto l’associazione City Angel.

In una di esse, relativamente all’attività dell’associazione di volontariato, l’assessore ai Lavori Pubblici attacca i volontari.

Sul caso ora interviene l’opposizione.

Scrivono **Pier Ezio Ghezzi; Giorgio Barbarini e Attilia Vicini di Alleanza Civica per Voghera.**

“Si chiamano City Angels. Sono un’associazione senza fini di lucro, i cui aderenti passano le notti ad aiutare i senza tetto e gli emarginati. Parlano con loro, portano loro viveri e coperte, tentano di farli ragionare a non compiere atti vandalici. Sono rigorosamente apartitici. Sono conosciuti in tutta Italia e la città di Milano ha firmato da tempo con loro una convenzione. Insomma, tentano di rendere le città più sicure. Bene. L’assessore Gabba, ormai leader indiscusso della “chat della vergogna” scrive: “Perché non ci sbarazziamo dei City Angels?”. E ancora: “Appena possibile cancellarli o appropriarsi della loro associazione”.”

“Visto che nelle chat precedenti faceva riferimento a metodi violenti – aggiungono i tre consiglieri comunali – chiediamo al sindaco di valutare la protezione fisica di questi ragazzi. Ci stupisce la frase del Vice Sindaco, Avv. Virgilio: “Sono mine vaganti”. Ci spiace davvero che una appartenente a Forza Italia, partito che si definisce moderato, entri in questo gioco.”

“Cittadini dei quartieri, associazioni di categoria, consiglieri comunali, ora associazioni di volontariato. Tutti “cretini, ritardati, str.. , o da eliminare”... E la Lega continua a tenerlo in Giunta – – proseguono i Civici, che aggiungono: “Abbiamo scritto due lettere all’On. Lucchini per chiederle di toglierli le deleghe: non lo ha fatto. Anche lei condivide, è chiaro, il giudizio del Dr. Gabba sui cittadini vogheresi.”

L’indignazione dell’opposizione prosegue. “Un altro giro di giostra sui giornali nazionali. Una vergogna senza fine prodotta da chi deve difendere le città e non disonorarla. Ogni giorno una nuova offesa. Oggi a coloro che aiutano la città di notte, mentre gli assessori sono al caldo sotto le coperte.”

Per Giorgio Barbarini, Pier Ezio Ghezzi e Attilia Vicini: “La Giunta ha perso la sua rispettabilità. Deve “fare fagotto” e liberare Voghera dalla sua presenza.”

MORTARA

Tensione in Consiglio sui fanghi da smaltire

MORTARA

Toni accesi in consiglio comunale per la discussione della mozione sulla disciplina dei fanghi in agricoltura. In sintesi, il testo presentato dalla maggioranza della Lega chiedeva la "regionalizzazione" dello smaltimento dei fanghi: un suggerimento da inoltrare alla Regione Lombardia.

Al momento del voto, la maggioranza ha votato la mozione, mentre Michele Mazzitello, esponente della lista civica "Viviamo Mortara" che

appoggia il sindaco Marco Facchinotti, si è astenuto al pari di Fabrizio Giannelli e Daniela Bio (Forza Italia), Marco Barbieri (Partito democratico) e Paola Amedea Savini ("Le nostre forze per Mortara"). Contrario l'ex sindaco Giuseppe Abbà (Rifondazione comunista). «Il problema dei fanghi è gravissimo – ha commentato Daniela Bio –. La puzza è insopportabile, per non parlare della presenza massiccia di mosche e insetti. Ora la Lega propone un testo molto timido, praticamente irrilevante in termi-

ni pratici, che non avrà alcun effetto concreto sulla qualità della vita dei cittadini. Ma io non sono sindaco e non posso intervenire: al contrario, il Comune sa perfettamente chi spande i fanghi, in quali campi e in quali orari. Gli enti locali vengono avvisati 48 ore prima. Quindi sollecito il sindaco a essere più pronto: quando la cittadinanza si lamenta, ci vorrebbero un'azione e un intervento immediato, in primis da parte dei Comuni. Invece la Lega ha promosso una mozione debole e per nulla efficace». Da parte sua, il sindaco Facchinotti ha ricordato la battaglia legale intrapresa contro l'insediamento della ditta Agri Risorse, ex EcoTrass, nell'area produttiva di Mortara ripercorrendo le tappe di uno scontro non ancora concluso. —

UMBERTO DE AGOSTINO

T *Prima* **Territorio**

l'informatore 20
28 ottobre 2021

Stop ai fanghi da fuori regione, «ma non cambia nulla»

MORTARA – Una mozione che richiede una riforma normativa per bloccare gli spandimenti dei fanghi provenienti da fuori regione. L'ha presentata ed approvata la Lega nell'ultimo consiglio comunale (astenu- ta la mi-

noranza) e la trasmetterà ora al Pirellone. Ma non sembra una soluzione sufficiente per bloccare i miasmi. «Si tratta – osserva Daniela Bio, Forza Italia – di un testo molto timido, praticamente irrilevante. Non cambierà niente».

IL FORNO,
LE SCELTE

L'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti di Parona, gestito da Lomellina Energia. Il ricevimento dei fanghi slitta al 2023. Intanto le emissioni non preoccupano



PARONA TEMPI PIÙ LUNGI PER L'AVVIO DEL TRATTAMENTO AL TERMO. INTANTO LE EMISSIONI NON PREOCCUPANO

Fanghi, si "slitta" alla fine del 2023

Ancora due anni anche per la partenza della terza caldaia, che sostituirà la prima

>> Servizio di **Davide Maniaci**

PARONA – La tempistica si allunga già, a due settimane dall'ok della Regione per i fanghi al termovalorizzatore. Non più 20 mesi, come voleva il cronoprogramma presentato da Lomellina Energia, ma 24. Tra due anni esatti dal camino dell'impianto,

La linea 1 è rimasta ferma per un mese

nel frattempo diventato unico, dovrebbe uscire quel che resta dei fanghi essiccati e bruciati. Quindi, non prima degli ultimissimi mesi del 2023 e non nell'estate di quell'anno, come era stato annunciato in modo forse troppo ottimistico durante le ultime assemblee. Inoltre la terza linea, in fase di costruzione, verrà avviata tra circa un anno. Sono queste le informazioni salienti uscite dall'ultima riunione della Commissione consultiva comunale sul termovalorizzatore tenutasi la scorsa settimana. La prossima sarà a gennaio 2022.

«Per più di un mese – aggiunge il sindaco di Parona,

Marco Lorena (nella foto) – la linea 1 è stata ferma per il protrarsi di lavori di manutenzione. Fino al 22 ottobre l'impianto ha funzionato soltanto nella seconda linea». La linea 1 dovrà per forza andare avanti almeno per altri 12 o 13 mesi, quando avverrà l'accensione temporanea della terza linea (se i tempi di realizzazione venissero rispettati) e le due viaggeranno insieme per un certo periodo. Soltanto quando e se l'affidabilità della terza caldaia venisse confermata, la prima sarà spenta. Si prevede che la linea 3 entrerà a pieno regime a fine 2023, in concomitanza coi fanghi da bruciare, che coinvolgeranno entrambe le caldaie con relativo impianto di essiccazione. Poi si penserà a un piano di smantellamento della più vetusta e del suo camino. Un'altra idea è infatti quella della "ciminiera unica" che ridurrebbe le emissioni. È già stata costruita, si aspetta che venga messa in funzione e convogli i fumi di tutte le caldaie.

«I dati presentati da Lomellina Energia – prosegue Lorena – confermano nel terzo trimestre del 2021 l'abituale andamento emissivo ben al di sotto dei li-

miti previsti, e la cosa non può che soddisfarci. Per questo dal termo sostengono che sia impossibile diminuire ulteriormente dei valori già così bassi. Infine durante l'incontro di ottobre della Commissione consultiva comunale si è anche parlato dello studio epidemiologico da effettuare una volta trattati i fanghi. Paolo Angeloni, amministratore delegato di Lomellina Energia, non lo preclude, ma ribadisce la necessità di condividere economicamente il bio-monitoraggio ambientale e sanitario con le altre aziende presenti e impattanti sul territorio». In altre parole, dal termo sostengono: «paghino tutti quelli che potenzialmente inquinano, non solo noi». Uno studio che non può venire effettuato solo sugli abitanti di Parona, ma in un'area molto più vasta, Vigevano e Mortara comprese, che si trovano a pochissimi chilometri in linea d'aria dal termovalorizzatore, costruito proprio a ridosso dei confini comunali. E il vento, del resto, se ne infischia dei limiti amministrativi.



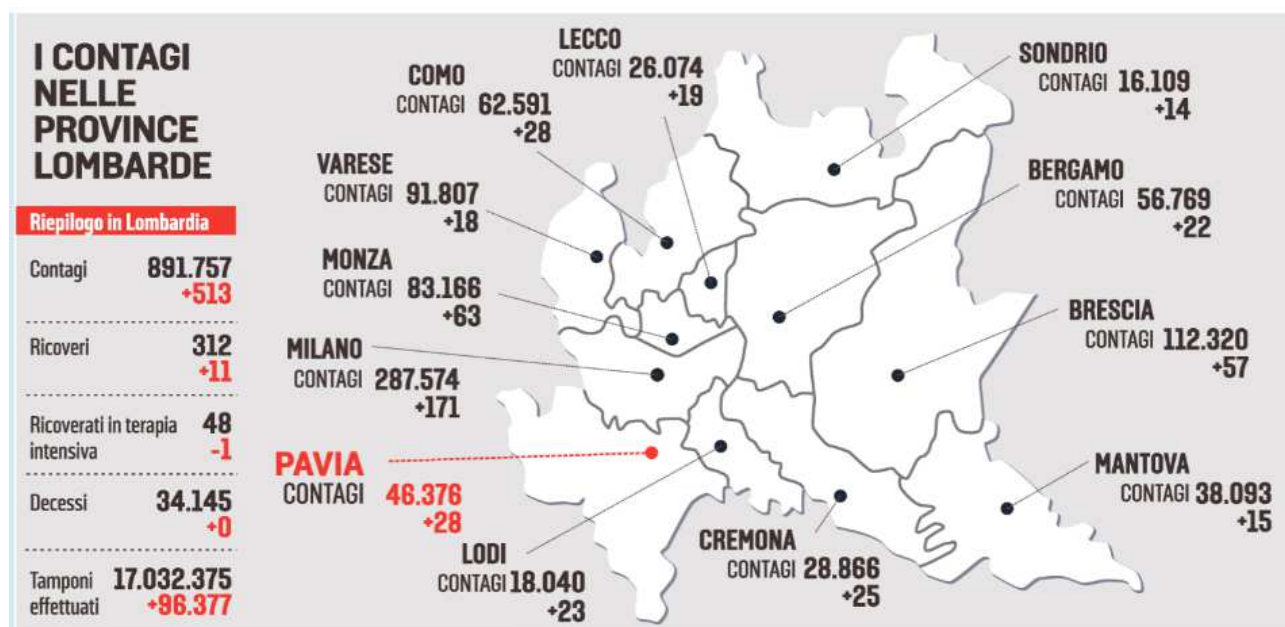
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 28 ottobre 2021

Il bollettino

Nessun decesso I nuovi casi sono 513

Con 96.377 tamponi effettuati è di 513 il numero di nuovi casi di Covid registrati in Lombardia (28 in provincia di Pavia), con un tasso di positività che sale allo 0,53%. In lieve calo il numero di ricoverati in terapia intensiva (-1, in totale 48), mentre è in aumento nei reparti (+11, in totale 312). Non si registrano decessi: non accadeva dal 16 ottobre scorso. Il totale dei morti da inizio pandemia è di 34.145. Sono 171 i positivi segnalati a Milano (di cui 21 a Milano città).



La Provincia Pavese 28 ottobre 2021

Il virologo Baldanti: «L'andamento dei contagi ci dirà se è necessaria per tutti». Chi deve già farla, quanto dura l'effetto

Terza dose, ora due settimane decisive

Donatella Zorzetto / PAVIA La prima dose di vaccino anti-Covid, poi la seconda, infine la terza: ma quest'ultima quando andrebbe fatta? E quanto dura l'efficacia del vaccino? Inoltre, visto il protrarsi della pandemia, anche il monodose Johnson & Johnson richiede un richiamo, oppure è sufficiente a garantire protezione anche per quest'inverno? A queste e ad altre domande, frequenti nella testa della gente comune in questo autunno che mostra una lenta risalita del tasso di positività del virus, risponde Fausto Baldanti, responsabile del Laboratorio di Virologia Molecolare del San Matteo di Pavia. Che avverte: «Saranno i prossimi quindici giorni a dirci se la terza dose sia necessaria per tutti, oppure solo per alcune categorie di persone. Saranno giorni decisivi per il trend invernale della pandemia». Professore chiariamo innanzitutto perchè si dovrebbe ricorrere alla terza dose. «La sua funzione è quella di stimolare ulteriormente il sistema immunitario a riconoscere il virus, che significa aumentare l'intensità della risposta dell'organismo e la durata della stessa. Anche perchè dai nostri studi preliminari, confermati da ricerche pubblicate su Nature, riguardanti la terza dose inoculata su piccoli gruppi di pazienti, soprattutto fragili, è risultato che la "dose booster" ha garantito una risposta pari a quella riscontrata nei pazienti sani». Fra terza dose e richiamo c'è differenza? E quale? «Se guardiamo al contenuto è la stessa cosa. Si è visto che il vaccino anti-Covid ha bisogno di una prima dose e poi del richiamo, anche perchè la proteina spike presente in esso è quella del ceppo cinese, che poi si è modificata. Quindi la stimolazione successiva dà una risposta più intensa, in grado di bloccare le varianti, anche nel tempo. Se guardiamo, invece, alla tempistica la terza dose può essere fatta anche dopo 28 giorni dalla seconda e ha lo scopo di completare un ciclo vaccinale negli immunodepressi. Altra cosa è il richiamo, che va fatto almeno 6 mesi dalla seconda dose: di fatto si tratta di un secondo ciclo vaccinale che ha lo scopo di riattivare la produzione di anticorpi». Possiamo dire che il vaccino perda efficacia? E dopo quanto tempo? «Non si tratta di una perdita di efficacia, ma di un calo di anticorpi, che comunque non azzerava la protezione. Si comincia a registrare dai 6 mesi in poi». È uguale per tutti? «No, varia da persona a persona. Per alcune, specie gli anziani, si riscontra e per altre no. Ma ciò che conta è il fatto che le cellule siano in grado di produrre anticorpi nel tempo (immunità T-cellulare)». Quindi non possiamo parlare di un indebolimento dell'efficacia che varia da vaccino a vaccino. «Esatto. Non è un indebolimento dei vaccini. L'importante, ripeto, è che le cellule continuino a produrre gli anticorpi contro il Covid». Il vaccino monodose Johnson & Johnson richiede una seconda dose oppure basta quella già fatta? «Che necessiti o meno di un richiamo lo dirà Aifa. Personalmente non credo che sia straordinariamente più efficace degli altri. Quindi non mi sembra inconcepibile un richiamo anche per questo vaccino». Chi andrebbe sottoposto a richiamo? E chi alla terza dose? «Per i richiami si è già seguito il criterio dell'età e del rischio da malattia severa da Covid-19, quindi gli ultra 60enni sono i più soggetti a ricoveri perchè il loro sistema immunitario invecchia. Invece, per la terza

dose, l'ordine di somministrazione è quello indicato dall'Ema (Agenzia del farmaco europea), ossia prima immunocompromessi, poi over 80, ospiti delle Rsa, personale sanitario e over 60 fragili». Si può utilizzare lo stesso vaccino per terze dosi e richiami? «Non c'è differenza. Tra tutti i vaccini hanno dato meno problemi quelli a mRNA, ossia Pfizer e Moderna. Quindi utilizzare l'uno o l'altro è lo stesso». Con il richiamo viene potenziato l'effetto del primo ciclo vaccinale? «Esatto. Il ciclo vaccinale a due dosi ne prevede una terza, e quello a una dose contempla la seconda. L'effetto viene potenziato in termini di intensità e probabilmente anche di durata». Per quanto tempo? «Una risposta ancora non c'è, ma altre esperienze ci dicono molto. Ad esempio il virus del morbillo: una vaccinazione sola non protegge e un richiamo protegge per una vita. La risposta immunologica che genera il vaccino del morbillo è simile a quella dei vaccini mRNA: stimola la produzione sia di anticorpi che di T-cellule. Il vaccino antinfluenzale, invece, dà origine solo a risposte anticorpali. Ma sono estremi di tipologie vaccinali nei confronti di due virus di cui conosciamo l'efficacia. Per quanto riguarda il terzo vaccino, quello contro il Covid appunto, lo scopriremo». È stata la variante Delta a rendere necessaria la terza dose o la causa va ricercata nel calo di anticorpi? «Sono le due cose combinate. Rispetto alle varianti, non è tanto la Delta ad incidere sulla necessità di fare una terza dose di vaccino. Piuttosto sono le mutazioni generali che si verificano. Ad esempio anche la Beta (Sudafricana) aveva destato preoccupazione. Il fatto è che la risposta anticorpale nei confronti di queste varianti è più bassa, quindi bisogna alzarla con la terza dose». I richiami sono sicuri? «Sono sicuri. E vanno fatti con dose aggiuntiva intera. Somministrarne una parte non avrebbe senso». --

La Provincia Pavese 28 ottobre 2021

Robbio, il sindaco vaccinato è positivo municipio sanificato e dipendenti a casa

Il caso Sandro Barberis / Robbio Il sindaco di Robbio, Roberto Francese 36 anni, è risultato positivo al Covid. Ha ricevuto le due dosi di vaccino, completando il ciclo già la scorsa primavera. «Sono praticamente asintomatico, ma dovrò stare comunque in isolamento a casa per il periodo previsto dalla normativa» evidenzia il primo cittadino eletto per la prima volta nel 2014 e confermato nel 2019 a capo di una lista civica che ammicca al centro destra. Sanificato il municipio. La positività del primo cittadino è stata accertata ieri. Subito i 21 dipendenti del municipio, concentrati tutti nella stessa sede in piazza Libertà, sono stati mandati a casa. E il palazzo comunale è stato sanificato da un'azienda specializzata. Il primo cittadino infatti negli ultimi giorni aveva passato diverse ore nel proprio ufficio al primo piano, quindi con possibili contatti con il personale. I servizi del municipio riprenderanno oggi, ma tutti i dipendenti saranno sottoposti ad un tampone di controllo. «Il rischio per le persone che frequentano il municipio è considerato basso, ma vanno prese tutte le misure per la sicurezza sanitaria generale» dice il sindaco. Tamponi che hanno effettuato ed effettueranno per sicurezza in questi giorni anche gli altri amministratori comunali e consiglieri entrati in contatto con il primo cittadino. Il comune si organizza. La reggenza, fino al rientro di Francese, sarà affidata alla vice Stefania Cesa, 43 anni. Ieri gli

amministratori comunali si sono sentiti, anche per organizzare il calendario di riunioni ed incontri a cui avrebbe dovuto partecipare il sindaco. Ci andranno invece dei suoi delegati. Il primo cittadino spiega di aver contratto il virus dal figlio maggiore che frequenta le elementari del paese. Contagiato dal figlio «Aveva alcuni sintomi e mi sono sottoposto a tre tamponi rapidi che avevo a casa - evidenza ancora il sindaco, che nelle prime ondate ha avviato campagne di controllo alternative introducendo ad esempio i sierologici e finendo anche al centro delle polemiche con la Regione e l'Ats -. Visto che tutti e tre i tipi di tampone rapido erano positivi allora mi sono sottoposto a quello molecolare ufficiale. Ed anche questo ha dato esito positivo». Da qui la quarantena, a chiudere in maniera preventiva per alcuni giorni in attesa dei test è stato anche il negozio di ottica in centro paese di proprietà della famiglia della moglie del sindaco: l'annuncio è stato dato anche sui social. «Per la scuola elementare di mio figlio invece, seguendo la normativa, dipenderà dall'esito dei tamponi degli altri compagni» chiude il sindaco. Le nuove norme infatti non prevedono la quarantena automatica delle classi se c'è un solo positivo.—

La Provincia Pavese 28 ottobre 2021

**Il commissario: «L'Italia è già sopra la media europea
Siamo davanti a Francia, Germania e Regno Unito»**

Verso l'immunità Figliuolo: «Obiettivo 90% di vaccinati»

Francesco Rigatelli / MILANO È lo «zoccolo duro» a tormentare il generale Figliuolo. Per il commissario all'emergenza resta poco più del 10 per cento di italiani over 12 da raggiungere entro Natale tramite spinta di Green Pass, medici di famiglia, farmacisti e accoppiamento con il vaccino antinfluenzale: «Stiamo riscoprendo la normalità grazie all'effetto di una campagna vaccinale senza precedenti, che ha portato in pochi mesi a proteggere oltre 46,5 milioni di italiani, l'86 per cento della popolazione over 12. Questi dati fanno sì che l'Italia si posizioni ben sopra la media europea, davanti a Paesi come Francia, Germania e Regno Unito. La campagna sta continuando, il nostro obiettivo è sfondare la quota dell'86 per cento e andare al 90». Intanto i dati di ieri risultano in aumento rispetto a lunedì: 4.598 positivi contro 4.054. Sono 50 le vittime, due più del giorno prima; 468.104 i tamponi molecolari e antigenici effettuati nelle ultime 24 ore con un tasso di positività dell'1 per cento, in aumento rispetto allo 0,6 di lunedì. Stabili i 341 pazienti ricoverati in terapia intensiva. I ricoverati nei reparti ordinari invece sono 2.615, 11 in più rispetto al giorno prima. Continua la terza dose con oltre 1,2 milioni di iniezioni fatte, circa un terzo della platea di anziani e fragili a cui per ora è dedicata. E ieri in Vaticano l'ha avuta anche Papa Francesco. Per il resto della popolazione il sottosegretario alla Salute Andrea Costa chiarisce che «si valuterà in base ai dati, così come non è esclusa l'ipotesi di obbligo vaccinale. È stato già messo per alcune categorie e si vedrà nelle prossime settimane se introdurlo per altre fasce ancora. Intanto

dobiamo dire grazie agli oltre 46 milioni di cittadini che si sono vaccinati». E per il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi «dopo gli 80enni potrebbero essere gli insegnanti ad avere la priorità assoluta per la terza dose». A proposito di scuola, arriva la fotografia della Fondazione Gimbe per cui non ci sarebbe stato il temuto effetto riapertura sia grazie alla vaccinazione di insegnanti e studenti sia per la campagna generale. «Le evidenze scientifiche - spiega il presidente Nino Cartabellotta - da un lato dimostrano che non esiste il rischio zero di contagio, dall'altro suggeriscono che è possibile minimizzarlo tramite un approccio multifattoriale integrando differenti interventi di prevenzione individuale e ambientale». Il report di Gimbe ricorda che nel periodo 4-17 ottobre sono stati diagnosticati nella fascia d'età 0-19 anni 8.857 casi, di cui 99 ospedalizzati, 3 ricoverati in terapia intensiva e nessun decesso, con una progressiva riduzione nell'ultimo mese. Al 25 ottobre il 67,2 per cento dei 12-19enni ha completato il ciclo vaccinale e il 5,5 ha fatto la prima dose. Riguardo al personale scolastico, il 91,2 per cento ha completato il ciclo vaccinale e il 3 ha ricevuto la prima dose di vaccino con uno zoccolo duro di inconvincibili finora del 6. Un problema invernale potrebbe rivelarsi infine l'influenza. Per Fabrizio Pregliasco, virologo della Statale di Milano, «è sottovalutata, ma può fare dai 6 mila ai 10 mila morti, confondersi con il Covid nelle diagnosi e sommarsi ai disagi ospedalieri provocati dalla variante Delta. Per questo è auspicabile che tutti facciano anche il vaccino antinfluenzale». --© RIPRODUZIONE RISERVATA